

INTERVISTA L'EX SOTTOSEGRETARIO BOCCIA IL PROVVEDIMENTO «SVUOTA-CARCERI». E AMMETTE: «C'È DISAGIO NEL PDL, ANALIZZIAMO I VOTI SULLA FIDUCIA»

Mantovano: sul decreto voto no se c'è l'amnistia, farò ostruzione

MICHELE COZZI

On. Anfredo Mantovano, Pdl, ex sottosegretario all'Interno: il decreto svuota-carceri risponde ad una reale emergenza?

«Occorre partire dal rapporto tra popolazione italiana e popolazione penitenziaria. Non c'è un problema di numero straripante in assoluto, ma c'è un problema di strutture carcerarie e di personale penitenziario da rinforzare. Negli anni della gestione Alfano sono stati realizzati 2000 nuovi posti. Il sovraffollamento lo si risolve costruendo nuove strutture e riorganizzando quelle esistenti».

Quindi per lei occorrono nuove carceri mentre il governo sceglie la via di svuotarle. E' una contraddizione?

«Certo. Quando si adoperano strumenti impropri e di basso respiro, si abbassa il livello di sicurezza perché se cresce l'area della detenzione domiciliare, cresce il rischio che chi è in quella condizione ne possa approfittare. Si tratta di persone che non hanno commesso reati di scarsa entità perché un residuo di pena di quattro anni o comunque una pena di quattro anni significa avere alle spalle rapine e estorsioni. L'altro effetto è il maggior carico sulle forze di polizia».

La sua posizione è molto critica. Altri esponenti del Pdl hanno espresso un giudizio diverso. E' così?

«Se il decreto resta così com'è, voto

contro. Ci sono considerazioni di merito e altre di natura politica».

Quali sono quelle di merito?

«L'allungamento a 18 mesi dei domiciliari dalla fine della pena: non la condivido, ma è la meno grave perché già

Alfano aveva varato una detenzione domiciliare fino ad un anno come alternativa ad una detenzione piena. Ma un anno si sopporta, ma se ogni tanto si proroga di sei mesi, passa la linea che la detenzione piena diventa evanescente».

E cosa pensa dello stop alla carcerazione per la semplice immatricolazione?

«E' la parte più incredibile. Le camere di sicurezza sono state abolite vent'anni fa per dare garanzia a chi aveva una misura restrittiva. Inviterei, chi la propone, a visitarne una, in un comando di carabinieri, in una questura, o in commissariato: sono dei bugigattoli. Negli ultimi anni di utilizzo erano stati tolti anche i letti. Fu una misura di garanzia, perché nel carcere c'è più spazio, c'è assistenza sanitaria e personale specializzato. Fu un passo in avanti verso la civiltà, ora si

torna indietro di vent'anni. E i costi aggiuntivi, poi? Quei soldi non possono essere utilizzati per assumere altri agenti di polizia penitenziaria?».

Ma i simboli hanno valore. E' la stessa cosa stare un giorno in una camera di sicurezza di un commissariato e in un carcere?

«E peggio stare in una camera di sicurezza rispetto ad una cella carceraria. Stare in una camera di sicurezza significa non avere nemmeno 10 minuti d'aria. Poi se poliziotti e carabinieri debbono dedicarsi alle camere di sicurezza, è ovvio che cala la presenza sul territorio».

La Lega ha una posizione nettamente contraria. Temete la loro concorrenza su questo terreno?

«Il decreto non è stato concordato con il Pdl. Noi sosteniamo questo governo perché ha un mandato sul fronte economico-finanziario. Ora ci stiamo un po' allargando, queste sono misure che hanno un tasso politico non da poco».

Sì, ma la propaganda della Lega è molto più incisiva.

«Non dobbiamo preoccuparci della propaganda della Lega, fa il suo mestiere. Noi dobbiamo cercare di cambiare il provvedimento. Già non è facile spiegare alla nostra gente i provvedimenti economici che stiamo adottando, ma se poi lasciassimo alla Lega il terreno della sicurezza e della giustizia... Invito a mettere insieme tre numeri: il numero dei parlamentari del Pdl che hanno votato la fiducia un mese fa, e poi quelli di venerdì mattina e sera, sulla manovra: c'è una chiara curva discendente. Il disagio c'è».

Il ministro si è detto disponibile all'amnistia?

«Se passa una cosa del genere non solo voto contro, ma faccio ostruzionismo. Non l'ho mai votato in passato e non lo farei adesso».

